

## FACOLTÀ DI STUDI ORIENTALI



### Relazione Tavola Rotonda di macro-area

La Facoltà di Studi Orientali, nata nel 2001 dalla divisione della vecchia Facoltà di Lettere e Filosofia, è al suo quinto anno di attività, anno che registra una serie di dati positivi riassumibili con la seguente tabella.

Tabella A

	immatricolati	Iscritti vecchio ordinamento	Iscritti nuovo ordinamento	totale	Laureati vecchio ordinamento	Laureati nuovo ordinamento
2001-2	409	1568	-	1997	105	26
2002-3	380	998	314	1682	134	14
2003-4	405	757	553	1713	149	40
2004-5	507	602	807	1933	87	59
2005-6	651	375	961	1987		

*In corsivo i dati provvisori relativi al 2005-6; per il 2004-5 mancano i dati della sessione invernale*

Questi dati, che si prestano a molteplici letture, evidenziano innanzitutto che la scelta, la scommessa, operata da La Sapienza accordando fiducia ai pochi docenti (19) che proponevano la costituzione di questa Facoltà, è stata una scelta oculata e una scommessa vinta: la FSO ha non solo incrementato il numero dei propri immatricolati rispetto al vecchio corso di laurea in Lingue e Civiltà Orientali e li ha mantenuti nel corso del primo triennio (2001-2/2003-4), ma ha registrato un vero e proprio salto con un incremento del 25% nel 2004-5. E a riprova che quest'ultimo dato positivo non era frutto di un'impennata momentanea, ma riflesso di una tendenza stabile, le immatricolazioni dell'anno successivo, quello in corso, registrano un ulteriore incremento del 28%, rispetto all'anno precedente, con un incremento finale (2005-6) del 60% rispetto a qualsiasi anno del triennio 2001-2/2003-4. Se si confronta il numero degli immatricolati del vecchio corso di laurea in Lingue e Civiltà Orientali dell'anno 2000-1 precedente la creazione della FSO (317) con quello degli attuali immatricolati (651), dato ancora non definitivo, si vede che in 5 anni la FSO ha più che raddoppiato i propri immatricolati.

Un secondo dato è offerto dalla sostanziale stabilità del numero degli iscritti alla FSO che rimane di poche decine al disotto del tetto dei 2.000, forse superato nell'anno in corso; l'apparente contraddittorietà di questa stabilità nel numero degli iscritti (numero che dovrebbe aumentare visto che aumentano e congruamente le immatricolazioni), si spiega osservando come decrescano gli iscritti del Vecchio Ordinamento, passati da 1568 (2001-2) a 375 (2005-6) con una diminuzione del 76%. A questo positivo e auspicato decremento hanno contribuito da una parte, e in misura sostanziosa, il costante numero di laureati nel Vecchio Ordinamento, sia presso la FSO (vedere i dati in Tabella) sia presso le

altre Facoltà derivanti dalla ex Facoltà di Lettere e Filosofia), dall'altra il transito di studenti dal Vecchio al Nuovo Ordinamento con immediato conseguimento o meno della laurea triennale.

Non abbiamo dati definitivi sulla provenienza geografica degli studenti della FSO, ma scorrendo sommariamente le liste degli iscritti all'anno accademico in corso, puntualmente fornite dal SATIS, sembra che questi non si limitino al comune di Roma (34,8%) e ai comuni del Lazio (28,7%), ma provengano anche da altre regioni d'Italia, soprattutto dal Sud e dal centro:

Tabella B: Distribuzione degli iscritti per regioni

area	%	dettagli
Lazio	63,50	Comune di Roma 34,8%; Comuni del Lazio 28,7%
Centro+sud+isole	34,52	Abruzzo 6,80%; Basilicata 1,65%; Calabria 3,30%; Campania 2,38%; Emilia Romagna 0,53%; Marche 2,18%; Molise 0,73%; Puglia 5,81%; Sardegna 2,05%; Sicilia 4,22%; Toscana 2,97%; Umbria 2,44%
Nord	1,98	Friuli Venezia Giulia 0,13%; Liguria 0,26%; Lombardia 0,46%; Piemonte 0,13%; Trentino Alto Adige 0,13%; Valle d'Aosta 0,07%; Veneto 0,26%

Queste cifre mostrano che un terzo abbondante degli iscritti alla FSO proviene dal Centro e dal Sud dell'Italia, e si tratta di un dato estremamente significativo se si tiene presente che questo risultato è ottenuto nonostante la presenza, oggettivamente "concorrenziale", dell'Università degli Studi di Napoli "L' Orientale" che è stata tradizionale punto di riferimento per gli studi orientali su scala nazionale.

Questi dati positivi, conseguiti, ci preme sottolinearlo, senza far spendere alla Facoltà né all'Ateneo un soldo, lira o euro che sia, in pubblicità, si prestano a diverse osservazioni; quelle che seguono ci sembrano difficilmente discutibili:

1) la creazione della FSO è stata, e continua ad essere, la risposta a una domanda formativa relativa *soprattutto alle lingue*<sup>1</sup>, alle società, alle culture e alle civiltà dell'Oriente, creatasi nel tempo, grosso modo negli ultimi 20 anni, con numeri così vistosi che hanno inglobato la tradizionale, e numericamente assai limitata, domanda degli anni precedenti. Merito di coloro che hanno creato la FSO, e di chi ha dato loro fiducia, è stato quello di aver correttamente interpretato e intercettato tale domanda proponendo un'offerta formativa adeguata<sup>2</sup>;

2) l'offerta formativa proposta dalla FSO è stata formulata in maniera chiara e precisa. Sebbene la riforma universitaria prevedesse la possibilità di dare vita a corsi di laurea dai titoli suggestivi, la FSO ha preferito mantenere per i propri corsi di studio, laurea e laurea specialistica, il titolo tradizionale di *Lingue e Civiltà Orientali* che affermava, sottolineandola incisivamente, l'importanza dell'insegnamento delle lingue orientali, settore didattico che si postulava come quello di maggior interesse da parte degli studenti, e dove era, e tuttora è, estremamente significativo l'apporto dei docenti che hanno costituito la FSO;

<sup>1</sup> La FSO, oltre al tradizionale e affollato corso di *Lingue e civiltà orientali*, ha attivato nell'anno in corso un secondo corso di laurea, della stessa classe del precedente e quindi praticamente simile, ma con una vistosa differenza nel titolo (*Civiltà e culture dell'Asia e dell'Africa*) con l'espunzione della parola "lingue": questo corso ha avuto 36 immatricolati, un'inezia rispetto ai 567 del I corso di laurea. Dovrebbe sembrare evidente che, al di là delle articolazioni curriculari interne, la domanda si rivolge e pesantemente verso *diplomi di laurea* che attestino la conoscenza di lingue moderne.

<sup>2</sup> Ulteriore riprova è offerta dal confronto, relativo all'anno accademico in corso, tra gli immatricolati della FSO (651) e gli immatricolati ai corsi di laurea in Lingue della Facoltà di Scienze Umanistiche e della Facoltà di Lettere e Filosofia la cui somma ammonta a 629 unità. E' un dato estremamente significativo: la domanda di lingue orientali supera quella relativa alle lingue occidentali.

3) un rapporto dialettico continuo, quotidiano, quasi capillare, con gli studenti, concretizzatosi in forme non appariscenti, ma sostanziali (orientamento, ricevimenti, e-mail, bacheche elettroniche ecc.) volto a coglierne le esigenze e a soddisfarle nella misura del possibile, soprattutto quelle inerenti la didattica. Il che, per altro verso, ha implicato una pressoché totale diponibilità dei docenti responsabili della didattica e del personale tecnico amministrativo, cui si è affiancato il lavoro svolto con costanza e serietà dalla rappresentanza studentesca e quello preciso e attento dispiegato dal difensore civico degli studenti, l'una e l'altro meritevoli di un riconoscimento particolare per l'impegno profuso;

4) un costante impegno didattico profuso con grande entusiasmo tentando di esaudire nella misura del possibile le esigenze degli studenti; un impegno a tempo pieno, ben oltre quello previsto dalla normativa, dei docenti che hanno sopperito con un lavoro intenso al loro esiguo numero (tutti i docenti della FSO hanno affidamenti gratuiti, hanno risposto e rispondono con la partecipazione attiva a tutte le strutture dell'Ateneo federato e de La Sapienza e hanno attivato la Commissione di Qualità per il corso di laurea principale in Lingue e Civiltà Orientali). I dati elaborati nel quadro delle attività del *Nucleo di Valutazione d'Ateneo* relativi all'anno accademico 2003-4<sup>3</sup>, mostrano che il gradimento degli studenti verso l'impegno didattico dei docenti raggiunge indici numerici lusinghieri. A questo impegno finora svolto in forme convenzionali, si affianca a partire da questo anno la sperimentazione di forme integrate di insegnamento utilizzando la piattaforma elettronica per l'*elearning* messa a disposizione dal CITICoRD, cui va il nostro ringraziamento per il supporto generosamente fornito; la sperimentazione è iniziata con l'insegnamento della lingua araba, ma presto sarà affiancata dal giapponese e dal cinese. La risposta positiva degli studenti va oltre ogni aspettativa. Infine, strettamente connesso con la didattica, anche se apparentemente disgiunto, è stato l'impegno volto a instaurare e a consolidare relazioni internazionali con le strutture universitarie dei paesi di studio della FSO, in particolare Cina, Giappone e Corea (ma anche Iran e quest'anno diversi paesi arabi) concludendo accordi che facilitano la mobilità e i soggiorni di studio degli studenti, realizzando scambi didattici con il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti all'estero, sul modello dell'Erasmus, essenziali per il perfezionamento delle competenze linguistiche dei nostri studenti. Un particolare debito di riconoscenza, per i risultati positivi ottenuti su questo versante, va indubbiamente ai responsabili delle Relazioni Internazionali del nostro Ateneo.

Alcuni strumenti sono risultati fondamentali per esplicitare l'offerta formativa della FSO: a) innanzitutto la chiarezza del Regolamento Didattico della laurea triennale la cui articolazione in *curricula* di facile lettura ha semplificato la comprensione della Riforma, evitando situazioni di confusione e di perplessità tra gli studenti, riducendo e di molto la presentazione di piani di studio individuali, comunque previsti e, laddove richiesti, accolti; b) la disponibilità, consentita dalla normativa e nei limiti da questa stabiliti, a modificare il Regolamento Didattico adeguandolo alle esigenze di studio che venivano via via segnalate dagli studenti; c) l'efficacia del sito web di facoltà, sobrio ed efficiente, specchio di tutte le attività didattiche, strumento di informazione rapido e aggiornato (nel senso stretto del termine), luogo virtuale per il reperimento concreto di tutta la modulistica, dei programmi di studio, di qualsivoglia oggetto trasferibile via internet, frequentatissimo dagli studenti tant'è che, nonostante il relativo esiguo numero degli iscritti alla FSO, il sito si è classificato nell'ultimo rilevamento (novembre 2005) al 6° posto in assoluto in tutta La Sapienza, come informano le statistiche sugli accessi pubblicate dal CITICoRD, struttura d'Ateneo che ringraziamo per i molteplici servizi offerti.

---

<sup>3</sup> L'intera relazione è consultabile sul sito della FSO: <http://w3.uniroma1.it/studiorientali/NVA/Rapporto%202003-4.htm>.

A queste luci s'accompagnano alcune ombre: a) la carenza di spazi adeguati, sofferenza diffusa all'interno de La Sapienza, ma della quale particolarmente risentono, per motivi evidenti, gli insegnamenti linguistici che sono d'importanza strategica per la FSO; b) la carenza di personale docente che obbligherà la FSO a "perdere" un congruo numero di immatricolati, se entro l'anno prossimo, stante l'introduzione del numero programmato, non si avranno altri docenti per poter essere in regola con i Requisiti minimi imposti dalla normativa ai corsi di studio.

Queste ombre, qui riferite per dovere di bilancio, sono in una certa misura rischiarate da alcuni interventi positivi de La Sapienza. Così, la forza docente strutturata in questi ultimi 4 anni è passata da 19 a 23 unità e soprattutto, nel corso di questo anno dovrebbero svolgersi 6 concorsi da ricercatore e 1 da associato banditi o in corso di bando da parte della FSO. Anche la questione "spazi" ha registrato dei progressi: i docenti della FSO hanno gradualmente spostato quasi tutta la loro attività didattica nella sede di Via Principe Amedeo 184, dove si attende il trasloco di buona parte della Biblioteca del Dipartimento di Studi Orientali. La FSO, è bene ricordarlo, è stata la sola Facoltà che abbia accettato di trasferirsi interamente dalla vecchia sede della ex Facoltà di Lettere e Filosofia; questa sua disponibilità, che risolve non pochi problemi, andrebbe forse maggiormente premiata.

Il discorso finora condotto sulla FSO si può applicare integralmente a quello che è stato e rimane il corso di studi principe della facoltà: il corso in *Lingue e Civiltà Orientali*. La nostra esperienza, emblematicamente riassunta coi dati sopra citati e con le argomentazione sopra esposte, ci porta a concludere che la Riforma, per quel che riguarda la Classe 11 delle lauree triennali, si è configurata come un utile strumento che ha consentito, nella maggior parte delle situazioni didattiche, una riformulazione più flessibile dei programmi di studio. A latere va segnalata una certa inerzia dei docenti tendente a mantenere le proprie prassi didattiche consolidate, e soprattutto la difficoltà, generalizzata, di attuare quelle "verifiche di profitto" auspiccate dalla normativa, che in pratica continuano ad essere veri e propri esami con riflessi negativi sugli studenti che ne lamentano gli oneri derivanti.

I dati sulla Laurea Specialistica non sono ancora affidabili, ma il divario di immatricolazioni tra triennale e specialistica sembra essere confortante e sembra scongiurare il ripetersi di quel fenomeno tipico dell'Università italiana con un gran numero di iscritti e un basso numero di laureati. Tuttavia il corso di Laurea Specialistica merita un discorso più approfondito.

L'elaborazione del corso di laurea specialistica in *Lingue e Civiltà Orientali* entro la classe 41/S *Lingue e letterature afroasiatiche* ha presentato molte difficoltà, che sono state illustrate in un documento presentato dalla nostra facoltà al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in data 20 luglio 2004, firmato - oltre che dal nostro preside Prof. Federico Masini - anche dal preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Prof. Paolo Balboni, e dal preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli "L'Orientale", Prof. Giovanni Cerri. Il problema principale è che la classe 41/S si concilia male con la classe delle lauree in *Lingue e culture moderne* (classe 11), che rappresenta una delle classi di laurea triennale che può dare accesso alla specialistica in questione. Di fatto, le principali sedi universitarie orientistiche italiane hanno attivato corsi di laurea specialistica entro la classe 41/S a partire da corsi di laurea triennale nella classe 11. L'inserimento dei crediti provenienti dalla triennale (classe 11) entro la griglia della classe 41/S risulta problematico per i seguenti motivi:

- la classe 11 delle lauree triennali prevede per le attività caratterizzanti cinque ambiti disciplinari; la classe 41/S ne prevede solo due. Le lingue, le letterature, e le filologie relative alle lingue europee, obbligatorie nella triennale, non trovano posto nella specialistica, e i crediti conseguiti su quelle materie vanno inseriti come crediti di sede;
- dei due ambiti previsti per le attività caratterizzanti dalla classe 41/S solo il primo: *Lingue dell’Africa e dell’Asia*, trova corrispondenza nella classe 11. Il secondo ambito della specialistica: *Archeologie e civiltà dell’Africa e dell’Asia*, invece, raccoglie insieme settori scientifico-disciplinari che nella classe 11 appartengono a due diversi ambiti: *Discipline di filologia e storia dell’Africa e dell’Asia* (attività caratterizzanti), e *Discipline storiche, storico-artistiche, geografiche, sociologiche e filologiche* (attività affini o integrative). In quest’ultimo ambito sono comprese anche le discipline storico-artistiche “orientalistiche”, che il Regolamento didattico del nostro corso di laurea triennale in *Lingue e civiltà orientali* ha scelto per la determinazione dei curricula offerti agli studenti;
- inversamente, il primo ambito delle attività affini nella classe 41/S, quello delle *Discipline archeologiche e artistiche*, non comprende alcun settore scientifico-disciplinare “orientalistico”. Per questo motivo, i crediti conseguiti in quell’ambito nella laurea triennale non trovano posto nella specialistica, e non possono concorrere alla determinazione del minimo di 30 crediti previsti nella tipologia delle attività affini o integrative della classe 41/S.

Per riassumere, il problema principale è che gli studenti provenienti dal corso di laurea triennale in *Lingue e Civiltà Orientali* (classe 11) possono destinare, nel corso di laurea specialistica, un basso numero di crediti agli insegnamenti compresi tra le attività caratterizzanti (lingue, letterature, archeologie e civiltà dell’Africa e dell’Asia), dato che in questi ambiti della specialistica convergono anche settori scientifico-disciplinari “orientalistici” che nella triennale erano compresi tra le attività affini o integrative. E viceversa la classe 41/S prevede uno spazio eccessivo (30 crediti come minimo ministeriale) per le attività affini o integrative, tra le quali non compaiono materie orientalistiche. Di conseguenza la classe di laurea 41/S *Lingue e letterature afroasiatiche* obbliga a destinare un alto numero di crediti a discipline che non sono né “afroasiatiche”, né linguistico-letterarie.

Una soluzione al problema al livello legislativo – e in tal senso ci si era mossi nella richiesta presentata al Ministero lo scorso anno - potrebbe consistere nell’inserimento e nella ripetizione nel primo ambito delle attività affini o integrative della classe 41/S (quello delle *Discipline archeologiche e artistiche*) dei seguenti settori scientifico-disciplinari, già compresi nell’ambito delle *Archeologie e civiltà dell’Africa e dell’Asia* (attività caratterizzanti) della medesima classe:

- L-OR/05 - Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico
- L-OR/06 - Archeologia fenicio-punica
- L-OR/11 - Archeologia e storia dell'arte musulmana
- L-OR/16 - Archeologia e storia dell'arte dell'India e dell'Asia centrale
- L-OR/20 - Archeologia, storia dell'arte e filosofie dell'Asia orientale

In tal modo, i problemi evidenziati potrebbero essere superati. Si ristabilirebbe cioè una continuità con il corrispondente ambito della classe 11, che prevede questi settori; e si darebbe la possibilità di far concorrere i crediti conseguiti su quei settori nella laurea triennale alla determinazione del minimo di 30 crediti previsto dalla classe 41/S per le attività affini e integrative.

Nell'ambito delle *Discipline filosofiche, demotnoantropologiche e geografiche*, inoltre, sarebbe auspicabile che venissero inseriti i seguenti settori scientifico-disciplinari (tale inserimento potrebbe riguardare anche il corrispondente ambito della classe 11):

- L-OR/14 - Filologia, religioni e storia dell'Iran
- L-OR/17 - Filosofie, religioni e storia dell'India e dell'Asia centrale
- L-OR/18 - Indologia e tibetologia
- L-OR/20 - Archeologia, storia dell'arte e filosofie dell'Asia orientale.

Tuttavia, la revisione del D.M. 509/99, e lo stesso Decreto n. 270 del 22 ottobre 2004, Art. 10, sembrano superare alla radice il problema, escludendo la fissazione per legge di attività formative in ambiti disciplinari affini o integrativi.

Un altro problema è quello dell'accesso al corso di laurea specialistica in *Lingue e Civiltà Orientali* da parte di studenti provenienti da corsi di laurea triennale "esterni", diversi dall'omonimo corso di laurea triennale in *Lingue e Civiltà Orientali*. Molti studenti, soprattutto provenienti dal corso di laurea triennale in *Lingue e comunicazione internazionale* della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma 3, e dal corso di laurea triennale in *Traduzione e interpretariato* della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Lecce, hanno fatto richiesta di iscriversi alla nostra specialistica. Questi studenti si ritrovano spesso a dover seguire percorsi di studio disomogenei e fortemente sbilanciati, mentre i responsabili dei corsi di laurea specialistica sono costretti a complicati conteggi per stabilire il numero dei crediti riconoscibili e i debiti a carico dello studente. Senza contare il gravosissimo lavoro di controllo a carico delle segreterie studenti. Si tratta, tuttavia, di un problema generale. E' stato più volte notato infatti che la riforma, anziché agevolare la mobilità degli studenti tra una università e l'altra, al contrario la rende più difficile. Anche questo problema potrebbe venire risolto dalla riforma in corso. Il pericolo potrebbe semmai venire da una eccessiva liberalizzazione dei percorsi di studio. Dato che il corso di laurea specialistica in *Lingue e Civiltà Orientali* è concretamente partito solo dallo scorso anno accademico 2004-05, è presto per tentare un bilancio dei risultati ottenuti in termini di numero di immatricolati e di laureati. Il nostro corso di laurea ha cercato di risolvere il problema di costruire – pur con tutte le incongruenze evidenziate nella classe di legge – un percorso didattico valido per i nostri studenti attivando, all'interno dei settori previsti dalla legge, e nel rispetto delle declaratorie dei settori, degli insegnamenti che potessero rispondere alle esigenze di formazione in tale ambito di studi: Etnomusicologia dell'Asia (L-ART/08); Teoria della traduzione (L-LIN/01), con corsi differenziati per le diverse lingue; Metodologia della storia delle religioni (M-STO/06), ecc.

Concludendo, paradossalmente, quel che della Riforma sembra funzionare poco è uno degli aspetti che si pensavano impliciti nei meccanismi della medesima, cioè la possibilità, col sistema dei crediti, di agevolare i transiti da università a università o da triennale a specialistica. Viceversa, l'assoluta autonomia delle sedi nel formulare la propria creditazione ha portato a grandi differenze tra le università, talora tra le facoltà di uno stesso ateneo, anche per corsi di studio appartenenti alla stessa classe; differenze che pongono non pochi problemi in sede di "conversione" dei titoli di studio o delle carriere studentesche. I "difetti" insiti nella classe 41/S, poi, li complicano ancora di più. Sarebbe auspicabile che, almeno per quel che concerne le Classi di laurea, ci fossero dei coordinamenti nazionali, o fossero fissati dei limiti precisi per la creditazione.

E in tema di auspici, sarebbe estremamente proficuo immaginare e realizzare delle strutture trasversali, esclusivamente dedicate ai problemi della didattica, attivamente operanti a livello di macro area e/o di atenei federati, al fine di agevolare col meccanismo delle mutuaioni, o con altri meccanismi,

tutti gli scambi didattici possibili, e non solo per limitare a competenze specifiche supplementari il ricorso ai professori a contratto e ai docenti di altre sedi affidatari presso di noi, ai quali tutti va il nostro ringraziamento, ma per mettere a disposizione di tutti gli studenti l'universo, l'università, di saperi diffusi all'interno di un Ateneo come La Sapienza.

[Angelo Arioli – Paola Orsatti]